

sferire alle regioni le competenze concordate nell'accordo dell'8 agosto e dare un indirizzo positivo.

Con il nostro emendamento Bindi 33.25 proponiamo che le regioni siano indirizzate verso l'istituzione di fondi integrativi, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 229 del 1999, attuino un monitoraggio delle prestazioni libero-professionali dei medici e, soprattutto, definiscano criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione.

Sono tutti strumenti finalizzati al controllo della spesa ed alla razionalizzazione degli interventi dei servizi. Ritengo, quindi, saggio tradurre questo comma in una proposta positiva alle regioni mettendole in condizioni di poter operare e non, come accade con l'attuale formulazione del comma 4, creando ulteriori problemi perché chiediamo loro altre spese per potere ottenere i soldi tra un anno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, intervengo su questo emendamento anche se avrei preferito intervenire sull'emendamento soppressivo del comma 4. Credo, tuttavia, che le cose che si possono dire sono sempre le stesse e cioè che con questo articolo state distruggendo e privatizzando la sanità per via regionale. Se, infatti, alle regioni vengono dati sempre meno soldi del fondo sanitario nazionale, si danno loro sempre maggiori oneri e sempre maggiori carichi burocratici i cui effetti economici sono tutti da verificare. Ci sono due esempi preclari del meccanismo che state introducendo con questo articolo 4. In primo luogo, l'idea di utilizzare gli ospedali pubblici per gli accertamenti diagnostici 24 ore su 24, sette giorni alla settimana è sacrosanta, ma pensate di farlo senza oneri per lo Stato, cioè sfruttando ancora di più il personale? Sappiamo quanto lavori il personale del servizio sanitario pubblico, quanto lavorino gli infermieri, quanto i loro turni di lavoro siano massacranti e noi chiediamo loro di aumentare la turnazione del lavoro straordinario della pronta dispo-

nibilità, senza oneri aggiuntivi? Credo che questo sia assolutamente impossibile.

L'altro aspetto riguarda la decadenza automatica dei direttori generali. Noi non abbiamo alcuna simpatia per questa figura monocratica, ma non possiamo accettare che il loro licenziamento in tronco — sono comunque lavoratori, un po' privilegiati, ma lavoratori — avvenga per motivi di tipo aziendalistico. Un direttore generale deve essere provato sul servizio sanitario che fornisce, sul rendimento in campo sanitario, e non certo su un bilancio in rosso o un bilancio in pareggio. È chiaro che è molto facile ottenere un bilancio in pareggio non fornendo più servizi ai cittadini. Vorremmo una sanità che funzioni, che dia servizi, che aumenti la qualità dei servizi forniti ai cittadini anche attraverso il riconoscimento della professionalità delle figure che operano nel servizio sanitario. Voi state umiliando le regioni e i professionisti della salute; anche questo va a scapito della qualità (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, sebbene ritenga giusto che l'opposizione faccia anche questa battaglia, vorrei tuttavia che avesse almeno un po' di pudore. Stiamo per votare l'emendamento Bindi 33.25 nel quale si fa riferimento alla realizzazione di ciò che è stato chiesto con la legge n. 229 del 1999. Ci chiedete di fare ciò che voi non siete stati in grado di fare dal 1999 ad oggi e che, lo sapete benissimo, non rientra nel nostro programma.

Dunque pensate a voi, noi andiamo avanti con la nostra strategia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 417  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 240).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 420  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 174  
*Hanno votato no* .. 246).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 33.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 423  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 176  
*Hanno votato no* .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 414  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 245).

Prendo atto che l'onorevole Bottino non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 33.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 425  
*Votanti* ..... 422  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 27  
*Hanno votato no* .. 395).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ercole 33.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 427  
*Votanti* ..... 424  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 31  
*Hanno votato no* .. 393).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 33.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 427  
Maggioranza ..... 214  
Hanno votato sì ..... 173  
Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 33.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 418  
Votanti ..... 417  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 209  
Hanno votato sì ..... 170  
Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 423  
Votanti ..... 422  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 177  
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Maura Cossutta 33.36 e Russo Spena 33.37 di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 427  
Maggioranza ..... 214  
Hanno votato sì ..... 178  
Hanno votato no .. 249).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare.

Indico...

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, vuole intervenire sull'emendamento Luigi Pepe 33.39 ?

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'emendamento Maura Cossutta 33.36 !

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, ormai siamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 33.39 ! Non posso tornare indietro !

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Pepe 33.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 421  
Votanti ..... 420  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 211  
Hanno votato sì ..... 175  
Hanno votato no .. 245).

Prendo atto che l'onorevole Parodi non è riuscito a votare e che l'onorevole Pistone ha espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 33.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, per evitare che nella fretta si saltasse un punto per noi importante è venuta proprio al banco della Presidenza per chiedere di parlare sull'emendamento Maura Cossutta 33.36. Ritengo comunque che si possa fare anche un minimo di riflessione a ritroso, perché l'emendamento Mauro Cossutta 33.36 era molto importante. Esso chiedeva di sopprimere il comma 5, il quale, sostanzialmente, abolisce la norma della legge finanziaria del 2000 che progressivamente riduceva e poi aboliva i ticket sulla diagnostica e sulla specialistica. Siccome questo era un fatto di qualità importante su cui noi avevamo investito, vorrei richiamare i colleghi a riflettere sulla questione. Ministro Sirchia, in questa finanziaria è presente un nuovo ticket, perché si abroga la norma che, dal primo gennaio 2003, avrebbe permesso agli italiani di non pagare più i ticket sulla diagnostica. Ciò, innanzitutto, ci avrebbe consentito un notevole risparmio, perché è chiaro che chi non ha soldi si fa ricoverare: infatti i ricoveri impropri utilizzati per fare accertamenti diagnostici generano un costo rilevante; in secondo luogo, la prevenzione attuata grazie alla diagnostica serve a persone che hanno problemi: ebbene, con questo nuovo balzello, andate a colpire proprio chi versa in condizioni di bisogno. Potete anche dire che avete ridotto le tasse, ma se si fa poi pagare il ticket sulla diagnostica e sulla specialistica...

Questo ticket, lo ribadisco, sarebbe stato già abrogato; voi, però, nella scorsa legge finanziaria avevate rimandato l'applicazione di tale previsione promettendo agli italiani che, appunto in questa legge finanziaria, esso sarebbe stato abolito. Invece, reintroducete il ticket sulla diagnostica e sulla specialistica! Esso, sommato a ciò che farete pagare come ticket, trasferirà a carico delle famiglie italiane ben

1.115 milioni di euro di spesa sanitaria, che si aggiungono ai 250 milioni di euro che le famiglie italiane già pagano — lo hanno fatto per tutto il 2002 — per i ticket sui farmaci. Ciò per dire che è veramente una presa in giro affermare che si riducono le tasse, perché queste si fanno pagare con i ticket sulla diagnostica e la specialistica, tra l'altro proprio alle persone che hanno bisogno, perché nessuno si sottopone ad indagini specialistiche e diagnostiche per divertimento. Sono, pertanto, i soggetti più fragili che pagheranno questa reintroduzione del ticket, mentre voi continuate a far finta di tagliare le tasse (vedremo poi anche a chi).

Vorrei che questo fosse chiaro a tutta l'Assemblea che, chiamata a votare, purtroppo si è già espressa, sul reinserimento dei ticket sulla diagnostica e sulla specialistica. Inoltre, vorrei che fosse chiaro agli italiani che voi, con il voto sull'emendamento Maura Cossutta 33.36, avete già istituito ulteriori tasse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, l'ho lasciata parlare per cortesia; però, da ora in avanti, pregherei i colleghi di prendere la parola sugli emendamenti che sono in votazione. Ricordo che ora stiamo discutendo dell'emendamento Moroni 33.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, parlerò anche su questo emendamento. Lei ha ragione sul fatto che non riusciamo a chiedere la parola in tempo ma, cosa vuole, o non ci guardate, o siamo troppo basse o altro ancora. Fatto sta che abbiamo saltato, per una serie di problematiche, la discussione sul comma 5, comma che rappresenta il principale attacco alla salute portato con questa legge finanziaria.

Come tutti ricorderanno, nella legge finanziaria per il 2001, grazie ad un emendamento di Rifondazione comunista, il prezzo dei ticket dal 2002 era stato ridotto da 70 a 23 mila lire ed essi sarebbero stati

aboliti completamente a partire dal primo gennaio 2003.

Questa maggioranza con la legge finanziaria dello scorso anno ha fatto slittare il provvedimento di un anno, mentre con questo disegno di legge finanziaria lo si cancella del tutto. Non è una cosa che non conta niente, ma che, secondo dati che ci sono stati forniti, dal 2004, quindi a regime, avrà una ricaduta nelle tasche dei cittadini di circa 2 miliardi e 170 milioni di euro (quindi 4 mila miliardi di lire). Allora, smettetela, per favore, di dire che non avete aumentato le tasse ai cittadini. Avete tolto 4 mila miliardi nel modo più odioso possibile, facendo pagare chi è malato o, peggio ancora, chi vuole fare prevenzione attraverso la diagnostica.

Credo che con questo provvedimento stiate scardinando uno dei principi fondamentali del nostro sistema sanitario nazionale che è quello della prevenzione. Ritengo anche che stiate scardinando per sempre anche il principio solidaristico del nostro sistema nazionale.

Nel momento in cui il cittadino è malato lo abbandoniamo. Egli deve pagare i ticket e si deve arrangiare: se ha i soldi lo farà, altrimenti succederà qualcosa d'altro. Credo che sia fondamentale capire la gravità di questo passaggio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, intervegno per sostenere ed apporre la mia firma all'emendamento Moroni 33.22.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 33.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 421   |
| <i>Votanti</i> .....         | 420   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 211   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 175   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 245). |

Ricordo che l'emendamento Moroni 33.63 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.33.185.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 415   |
| <i>Votanti</i> .....         | 411   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 4     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 206   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 166   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 245). |

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Labate 0.33.185.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, come i colleghi potranno vedere, il relatore ha presentato un emendamento in relazione a tutta questa materia volta a razionalizzare le modalità con cui le farmacie partecipano al sistema di sconti per la determinazione dei prezzi del farmaco nel servizio sanitario nazionale.

Ringrazio il relatore di aver accolto gran parte degli emendamenti, non solo dell'opposizione ma anche di alcuni colleghi della maggioranza, che si riferiscono a questa materia. Concordo sulle prime parti dell'emendamento presentato, salvo che sull'ultima relativa alla modificazione del comma 9, in cui il relatore propone un aumento della percentuale al 6,80 per cento (ovviamente, ora al 7 per cento).

Dico ciò non perché, come opposizione, ci si vuole differenziare, volendo rimanere pervicacemente ancorati a una percentuale del 5,80, ma perché come fanno il relatore ed il sottosegretario Vegas, questo emendamento determina un riequilibrio, spalmando su diversi soggetti le modalità con cui affrontare la tormentata questione della spesa farmaceutica.

Vi è un decreto appena approvato a settembre che in riferimento al prezzo fissava la percentuale del 5 per cento; e ora la eleviamo al 7 per cento. Allora, dobbiamo essere molto onesti e, visto che la nostra industria nazionale (per quanto si possa avere opinioni politiche diverse) subisce sei provvedimenti nell'arco di un anno sulla materia dei farmaci e tenuto conto che quel premio di prezzo che voi le date per la ricerca è assolutamente risibile (mi riferisco allo 0,1 per cento) con quello che costa investire in ricerca di principi attivi, pregherei il relatore e il sottosegretario Vegas di voler riconsiderare questo aumento di due punti. Infatti, secondo una logica di sistema e nel medio periodo, il nostro sistema industriale non lo regge perché ha già subito sei interventi da questo punto di vista. Non lo regge, inoltre, perché non è affiancato da una grande politica di investimenti in innovazione e ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziare il relatore per la maggioranza per avere assorbito nell'emendamento della Commissione gran parte degli emendamenti presentati da molti colleghi della maggioranza, tra cui anche i miei. Questi tendevano a « spalmare » su tutti gli operatori del settore il necessario risparmio sulla spesa farmaceutica. Tale risparmio, infatti, nella versione originaria pesava gravemente solo sulla categoria dei farmacisti mentre oggi appare più equilibrato e meglio distribuito su tutta la filiera del farmaco e su tutti gli operatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese (*Commenti*). Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, vorrei manifestare il nostro consenso all'emendamento della Commissione che accoglie anche una nostra iniziativa. Vorrei far presente che in altra sede era stato espresso il suggerimento di adeguare le medicine che devono essere tenute in considerazione ai fini della durata del brevetto. Si trattava di un suggerimento che facevo al ministro: ormai accettiamo questo emendamento della Commissione e ringraziamo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei puntualizzare che in Commissione, nella valutazione del proprio emendamento 33.185, anche ai fini di una quadratura sotto il profilo della compensazione, è stato precisato che alla lettera b) la misura percentuale del 6,80 per cento dovrebbe intendersi del 7 per cento. Credo che il Governo in questa sede debba puntualizzarlo ulteriormente a beneficio di tutti i colleghi che si apprestano a votare l'emendamento.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ad avviso del Governo l'emendamento 33.185 della Commissione era costituito correttamente sotto il profilo della sua copertura perché l'innalzamento dello sconto al 6,8 per cento era ritenuto congruo in base ai presumibili dati dei consumi secondo un approccio statico, non secondo un approccio degli effetti

riflessi, come è prassi di questa Camera valutare le coperture di tutti i tipi di provvedimento. A fronte di alcune obiezioni tecniche da parte degli uffici che quantificano anche gli effetti riflessi, per evitare ogni dubbio sulla questione, il Governo ritiene si possa modificare, alla lettera *b*), la cifra del 6,80 per cento in quella del 7 per cento, fermo restando che, se con un successivo approfondimento si verificherà che tale cifra del 7 per cento sia eccedente rispetto alla necessità di copertura dell'emendamento, probabilmente, nell'altro ramo del Parlamento essa potrà essere agevolmente corretta al fine di ripristinare l'equilibrio finanziario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Labate 0.33.185.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 418   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 210   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 182   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 236). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.185 della Commissione, nel testo modificato nel senso che, all'ultima riga, la misura del 6,8 per cento è sostituita dalla misura del 7 per cento.

GRAZIA LABATE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile votare questo emendamento della Commissione per parti separate.

PRESIDENTE. No, non è possibile perché l'emendamento va inteso nella sua globalità e non può essere diviso per un problema di copertura.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni Mancuso. Ne ha facoltà.

GIANNI MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo firmatario di alcuni emendamenti sulla materia vorrei in modo sintetico sottolineare gli aspetti negativi del vecchio comma 6 di questo articolo, riguardante le aliquote percentuali di sconto sui farmaci divise in scaglioni.

Innanzitutto dobbiamo pensare che la categoria dei farmacisti è composita, dal momento che vi sono le farmacie di città, delle aree metropolitane, le tante farmacie dei piccoli centri, quelle comunali, quelle di montagna e quelle sulle isole. Insomma, le 16 mila 500 farmacie italiane sono presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, garantiscono un servizio pubblico e sono per molti cittadini italiani il più vicino, quando non l'unico, punto di contatto con il servizio sanitario nazionale.

Le farmacie sono aziende familiari, per la stragrande maggioranza con pochi collaboratori esterni; quindi una diminuzione sensibile dei margini di guadagno costringerà ad una riduzione dei costi, che fatalmente si ripercuoterà anche sugli organici del personale dipendente. Vi sono poi fattori regionali da considerare. Conosco ad esempio molto bene la realtà piemontese dove le aziende sanitarie garantiscono la distribuzione diretta di alcuni farmaci costosi e dove alcuni ospedali forniscono il primo ciclo di terapie dopo la dimissione. Peraltro, ulteriori manovre sul prontuario terapeutico che a breve entreranno in vigore incideranno sul fatturato del servizio sanitario nazionale e conseguentemente sul fatturato delle farmacie.

Se vogliamo un servizio di alto livello, che significa laureati aggiornati, farmaci disponibili 24 ore su 24 e magazzini riforniti con alta immobilizzazione di capitale, non possiamo rendere le farmacie antieconomiche, perché così rischiamo di costringere la categoria dei farmacisti a ridurre i servizi offerti. Il vecchio comma 7 prevedeva la seconda misura che riguardava questo comparto, cioè la conferma

della riduzione dei prezzi dei medicinali, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge n. 63 del 2002 convertito con legge n. 112 del 2002. Questo provvedimento, ancorché gravoso, penalizzerebbe pro quota tutte e tre le componenti della filiera del farmaco. L'applicazione della disposizione normativa prevista dal vecchio comma 6 avrebbe tra i suoi effetti più deleteri quello di azzerare il margine delle farmacie, quando non di vedere in perdita farmaci quali il fattore ottavo per la coagulazione del sangue (che è indispensabile per gli emofiliaci) o gli interferoni destinati ai malati di sclerosi multipla. Il meccanismo degli sconti progressivi per fasce di prezzo ha determinato nel tempo un effetto, il cosiddetto nodo scorsoio. Infatti i medici, sotto la spinta degli informatori scientifici prescrivono farmaci nuovi sempre più costosi. I medicinali erogati si spostano verso le fasce di prezzo più alte, sottoposte alle aliquote di sconto più pesanti. Così le farmacie vedono il proprio margine progressivamente eroso. Peraltro mi pare apprezzabile l'atteggiamento di questa categoria che da alcuni anni ha avviato un'intensa attività di collaborazione con l'amministrazione della sanità, sia a livello nazionale sia a livello regionale. A titolo di esempio giova ricordare che i farmacisti hanno spiegato ai cittadini utenti del servizio sanitario nazionale che esistono farmaci uguali a quelli di marca, che costano meno e in molti casi gli stessi consumatori sono stati convinti a farsi sostituire il medicinale prescritto dal medico con uno uguale, caratterizzato dal prezzo più basso. Non possiamo neanche dimenticare che le farmacie si occupano della riscossione dei ticket disposti dalle regioni ed erogano ulteriori servizi quali la consegna dei farmaci a domicilio (a persone anziane e disabili) o il collegamento telematico con l'ASL per la prenotazione di visite specialistiche e di esami di laboratorio.

In conclusione ritengo, oltre che a titolo personale, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale al quale appartengo, che si debba riconoscere da un lato il ruolo sociale per le argomentazioni che ho richiamato, dall'altro il senso di respon-

sabilità dei farmacisti che hanno compreso la necessità di tenere sotto controllo la spesa farmaceutica, nell'ambito della razionalizzazione della spesa sanitaria. L'emendamento 33.185 della Commissione migliora il testo originale, grazie al relatore per la maggioranza e alla Commissione, e riconosce tale doppio ruolo (sociale e responsabile), di cui ho appena detto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.185 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| (Presenti .....       | 409 |
| Votanti .....         | 400 |
| Astenuti .....        | 9   |
| Maggioranza .....     | 201 |
| Hanno votato sì ..... | 395 |
| Hanno votato no ..    | 5). |

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti fino a Giacco 33.72.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 33.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Con questo e con gli emendamenti che seguono, presentati insieme da maggioranza e da opposizione, intendiamo porre all'attenzione dell'Assemblea il problema dei medicinali omeopatici.

Questi emendamenti non presentano costi aggiuntivi per lo Stato, anzi produrrebbero un certo introito, in particolare da 625 mila a 750 mila euro. Tra l'altro, essendo crescente il numero degli italiani che si curano con medicine omeopatiche — 9 milioni, secondo un calcolo dell'ISTAT di circa due anni fa —, è chiaro che non sono a carico del servizio sanitario nazionale, in

quanto non c'è la richiesta del corrispondente medicinale non omeopatico. È immaginabile, dunque, anche un risparmio di spesa.

La proroga serve a mantenere in commercio i medicinali omeopatici; infatti, il Ministero della salute non ha ancora provveduto ad impartire istruzioni sulla tipologia delle documentazioni tecniche, previste dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 185 del 1995, da predisporre per la registrazione coincidente con il primo rinnovo — che, ricordo, riguarda circa 30 mila prodotti —, che dovrebbe scadere il 31 dicembre 2003.

Quindi, si tratta di spostare la data per consentire, da una parte, al Ministero della salute di emanare le direttive necessarie e, dall'altra, alle imprese di predisporre la documentazione richiesta. Di fronte ad un problema analogo sia la Francia sia il Belgio hanno agito in questo senso, prevedendo una proroga fino al 2008.

Intervengo anche sul successivo emendamento a mia firma per spiegare che tutti i medicinali attualmente presenti sul mercato italiano risultano autorizzati ai sensi dell'articolo 7 del suddetto decreto legislativo, con una sorta di sanatoria temporanea, in attesa che il Ministero approvi una specifica normativa. Conseguentemente, l'intero settore è rimasto cristallizzato al tipo e alla varietà di medicinali disponibili nel mercato nel 1995 con l'aggravante che, secondo un orientamento ufficioso del Ministero, per i nuovi medicinali in attesa di conferma non sarebbero consentite neppure richieste di nuove confezioni, ampliamenti di forma farmaceutica, variazioni in genere.

Quindi, gli emendamenti proposti tendono a riattivare un processo di aggiornamento dei prodotti in commercio, per favorire da una parte gli utenti e dall'altra le imprese, alle quali in tal modo si consentirebbe di mantenere i posti di lavoro e il fatturato derivante da questa attività molto importante per il nostro paese.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zanella 33.43 e sugli identici emendamenti Zanella 33.60 e Perretti 33.70.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo, per quanto concerne i suddetti emendamenti, si rimette all'Assemblea.

Faccio presente, comunque, che su tali proposte emendative non è necessaria la compensazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Vegas, non è necessaria la compensazione?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, siccome l'emendamento Zanella 33.43 non è un emendamento di spesa, ma di regolamentazione di un fenomeno e, anzi, comporta un'entrata, la compensazione — che probabilmente è stata predisposta per eccesso di scrupolo — mi sembra superflua.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi. Sulla quantificazione degli oneri si pronuncia il Comitato dei nove, con tutto il rispetto per il parere del sottosegretario Vegas. Non spetta soltanto al Governo decidere se ci sia bisogno o meno di una copertura. Chiedo che almeno il presidente della Commissione ci dia un minimo di garanzia.

Poi, signor Presidente, ci consenta trenta secondi perché anche noi possiamo valutare se sia vero o meno che la compensazione non è necessaria.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, di questi emendamenti la Commissione ha già discusso in sede referente; in quell'occasione, era già stata manifestata la disponibilità ad accoglierli sia da parte del Governo sia da parte del relatore. L'onorevole Zanella ricorderà questo atteggiamento.

Sicuramente l'emendamento Zanella 33.60 non presenta problemi di onerosità. Quanto all'emendamento Zanella 33.43, esso è stato presentato da parte della componente dei Verdi con le compensazioni che sono assolutamente non necessarie; di più, probabilmente questo emendamento comporterà, addirittura, un maggior introito per le casse dello Stato. Mi sento di rassicurare ulteriormente, rispetto a quanto ha fatto il sottosegretario Vegas, in merito alla non onerosità dell'emendamento Zanella 33.43, che può essere votato tranquillamente senza le compensazioni previste dalla componente dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, vorrei rivolgere un ringraziamento perché c'è anche un emendamento presentato da me e che non è stato richiamato precedentemente. Vorrei sottolineare come questo emendamento non soltanto non comporti oneri per lo Stato ma, addirittura, essendo i prodotti omeopatici 30 mila e dovendo la ditta produttrice pagare 25 euro a prodotto per la ratifica, ci sarebbe un introito per le casse dello Stato. Quindi, da questo punto di vista non soltanto non c'è una spesa ma ci sarà un introito per lo Stato, permettendo, inoltre, ai cittadini italiani di non essere discriminati, perché a dicembre 2003 non avremmo in commercio farmaci che sono già previsti in base al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185. Con

questo emendamento, consentiremo la proroga del termine di scadenza e, quindi, la vendita di questi farmaci a cui cittadini italiani possono fare riferimento come negli altri paesi europei. In compenso, lo Stato guadagnerebbe perché le ditte produttrici dovrebbero versare 25 euro per ogni farmaco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Zanella 33.43.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziare la Commissione per aver accettato questo emendamento. Vorrei far presente che è in discussione presso la Commissione affari sociali un provvedimento sulla medicina non convenzionale; quindi, era opportuno mettere mano a questa modifica sui farmaci omeopatici. Faccio presente che, identico all'emendamento Zanella 33.43, vi è l'emendamento Peretti 33.69, presentato dal gruppo cui appartengo, che abbiamo ritirato e che, comunque, viene assorbito da questo. Ringrazio per questo ed anticipo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, non ripeto le considerazioni svolte dall'onorevole Lucchese. Mi associo e chiedo di apporre la mia firma a entrambi gli emendamenti, ringraziando il Governo per la grande attenzione che ha prestato all'omeopatia.

MARCO BOATO. Ringrazia chi ha presentato l'emendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervergo anch'io brevemente per chiedere di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, intervergo per chiedere di aggiungere anche la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

Onorevole Visco, vuole aggiungere anche la sua?

VINCENZO VISCO. No, signor Presidente. Vorrei fare due osservazioni. Innanzitutto, è la prima volta che vedo che un aumento di spesa non ha bisogno di copertura. Naturalmente, ciò può valere per il primo anno ma per gli anni successivi ci sarà una spesa.

In secondo luogo, dato che quella dell'omeopatia è una *vexata quaestio*, perché tutta la comunità scientifica, a quanto mi risulta, sostiene che questi farmaci sono inefficaci, vorrei chiedere al ministro Sirchia quale sia la sua convinzione di scienziato, di professore e di tecnico su questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 33.43, senza la parte compensativa, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 411 |
| <i>Votanti</i> .....         | 405 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 6   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 203 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 400 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 5). |

Prendo atto che il sottosegretario Tortoli, che ha erroneamente espresso un voto contrario, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 33.60 e Peretti 33.70, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 403 |
| <i>Votanti</i> .....         | 400 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 201 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 397 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 3). |

Pertanto, l'emendamento Giacco 33.102 è precluso dall'approvazione degli identici emendamenti testé votati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 33.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 411   |
| <i>Votanti</i> .....         | 408   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 205   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 174   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 234). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Virgilio 33.278.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, invito l'onorevole Di Virgilio e gli onorevoli colleghi che insieme a lui hanno presentato questo emendamento di ritirarlo.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il Governo invita al ritiro dell'emendamento Di Virgilio 33.278.

Chiedo, pertanto, all'onorevole Di Virgilio se intende accedere all'invito al ritiro.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, una breve considerazione me la deve concedere.

Con il mio emendamento 33.278, siamo di fronte a quello che è conosciuto come il problema degli specializzandi. C'è una legge approvata nel 1999, la n. 368 — che ha recepito la direttiva europea 93/16/CEE — con la quale l'Italia avrebbe dovuto trasformare per i 30 mila medici specializzandi la borsa di studio in contratto di lavoro di tipo subordinato, con tutte le conseguenze di tipo previdenziale ed il riconoscimento dei titoli di carriera. Questa è un'anomalia, lo ripeto, in quanto questi professionisti che hanno avuto una laurea, l'abilitazione professionale, hanno vinto un concorso per la specializzazione, sono considerati studenti, ma lavorano, perché fanno le visite, vanno in camera operatoria e fanno le guardie mediche vicino a un *tutor* ma vengono pagati come borsisti, con tutte le conseguenze negative che ho prima ricordato.

Il Governo ha mostrato la sua grande attenzione perché nel DPEF del luglio scorso ha recepito questa esigenza. Tuttavia, sappiamo che ci sono attualmente difficoltà di copertura finanziaria per una cifra non indifferente, che si aggira, mi sembra, attorno ai 500 miliardi di lire.

Nell'accedere all'invito al ritiro del mio emendamento 33.278, mi rivolgo al ministro della sanità e a quello dell'economia e delle finanze: noi vogliamo chiedere un impegno assolutamente concreto al Governo, da qui nel prosieguo dell'iter di approvazione della legge finanziaria al Senato, a trovare fondi per questa rivendicazione giusta di questi colleghi nei confronti dei quali esprimiamo tutta la nostra comprensione, solidarietà ed appoggio, considerando anche il fatto che le regioni, le quali avevano mostrato in precedenza un interesse per una compartecipazione alla spesa, negli ultimi giorni mi sembra che abbiano fatto un passo indietro.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ruzzante, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, fa proprio l'emendamento Di Virgilio 33.278.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire esattamente per fare mio questo emendamento e per una breve comunicazione ai colleghi. In tutte le facoltà di medicina e chirurgia in questo momento si stanno facendo delle manifestazioni con la sospensione dei lavori. In tutte le città ci sono stati cortei perché questi specializzandi — sappiamo che molti reparti ospedalieri si sostengono grazie al loro lavoro — sono assolutamente stupefatti del fatto che nella legge finanziaria, nonostante nel DPEF fosse stato annunciato, il Governo non abbia stanziato i fondi per la copertura dei loro contratti di formazione e lavoro. Anzi, è stato bloccato l'importo della borsa di studio che percepiscono fino al 2006: la borsa è di 800 euro mensili. Quindi, dei medici che lavorano — e sappiamo che lavorano proprio perché sono in formazione per 12, 14 ore al giorno — percepiscono 800 euro mensili.

Ho qui un ordine del giorno, approvato nel consiglio di facoltà di medicina dell'università di Padova (e molti consigli di facoltà hanno fatto lo stesso), in cui esat-

tamente si chiede al Governo di trovare questa copertura e di garantire quello che si era proposto di fare nel DPEF per arrivare alla stipula dei nuovi contratti di formazione lavoro. In esso si dice che le facoltà dichiarano di condividere gli obiettivi dei medici in formazioni specialistiche e si impegnano ad intervenire nelle sedi istituzionali idonee per una positiva e rapida soluzione della vertenza. Passiamo risolverla adesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, intervengo soltanto per 1 minuto, a titolo personale, perché poi su questo emendamento parlerà il collega Battaglia.

Voglio solo spiegare ai colleghi della maggioranza perché ho voluto fare mio questo emendamento. Ritengo che questa questione degli specializzandi sia centrale. Sappiamo tutti che per i prossimi giorni, a partire da lunedì, è annunciato uno sciopero degli specializzandi che rischia di paralizzare la nostra sanità pubblica.

Quindi, non è con spirito di polemica — lo dico ai colleghi — che ho fatto mio questo emendamento, ovviamente, infatti, ve ne sono altri presentati dai gruppi dell'opposizione. Ho fatto mio questo emendamento per dare la possibilità ai colleghi della maggioranza — che, in questi giorni, si sono assunti impegni nei confronti degli specializzandi — di poter votare a favore di un emendamento che, originariamente, era stato presentato proprio da loro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, comprendo l'imbarazzo dei tanti colleghi della maggioranza — soprattutto quelli appartenenti alla Commissione affari sociali — ed anche dell'onorevole Di Virgilio, perché il problema l'avevamo affrontato insieme, all'unanimità, anche nella passata

legislatura. Insieme avevamo convenuto che badare a questi giovani rappresentasse una risposta concreta, doverosa.

Considero ancora più indecente la decisione del Governo dopo la presentazione dell'emendamento che concede, invece, le regalie ai medici che lucrano nel privato utilizzando il loro ruolo nelle strutture pubbliche. Credo, quindi, che questo sia il momento, non delle promesse, ma dei fatti. Questi giovani medici ci stanno guardando; essi ricoprono un ruolo importantissimo e voi colleghi, che esercitate la stessa professione, sapete che sto dicendo l'esatta verità. Essi svolgono un importantissimo ruolo per portare avanti l'attività nelle nostre strutture ospedaliere. Credo vada dato un messaggio chiaro e dovuto: un messaggio di speranza.

Chiedo ai colleghi della maggioranza di dissociarsi e di votare con noi a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, credo che l'onorevole Di Virgilio quando è intervenuto, escluse le parole di cortesia con le quali ha ringraziato il Governo di non so che cosa, abbia provato lo stesso enorme imbarazzo che provano i due terzi della maggioranza nel negare — bocciando questo emendamento — un diritto precedentemente stabilito, fortemente voluto ed anche promesso in campagna elettorale.

Il Presidente Berlusconi dopo aver pronunciato le tre famose «i» in campagna elettorale e aver spiegato assieme al ministro Sirchia in giro per il paese l'importanza della ricerca e della formazione per migliorare la qualità dell'assistenza data ai cittadini e l'utilità di avere degli operatori sanitari formati ed in grado di operare, non solo non sta rispettando nulla di tutto questo, ma toglie ai medici specializzandi che, vorrei non lo dimenticaste, rappresentano una risorsa per l'intero sistema sanitario nazionale. Avete creato un combinato disposto per il quale le vacanze di

organico all'interno delle strutture sanitarie ospedaliere — anche quelle di alta specializzazione, i policlinici universitari e le aziende miste — si reggono ed hanno la possibilità di garantire quel famigerato abbattimento delle liste di attesa vagheggiato in sogno, in delirio onirico dall'onorevole Massidda. Egli mi deve spiegare come riuscirà a farlo se agli specializzandi — che fino ad oggi lavoravano facendo turni, creando servizi, dando risposte efficaci ed efficienti alle attese dei cittadini sotto la supervisione dei *tutor* all'interno del loro corso di formazione — si dice sostanzialmente che, a differenza di quello che è successo fino ad oggi, saranno costretti a non svolgere più le loro funzioni. Anzi, essi dovranno continuare a svolgerle gratuitamente, poi, se vi sarà il tempo, la bontà e l'atteggiamento caritatevole di questo Governo, forse qualcuno si ricorderà che, ancora una volta, un loro diritto è stato negato, e ciò darà a questi ultimi la possibilità di avere un terzo di quello che è spettato, che gli è stato dato oggi.

Credo non sfuggano a nessuno le tante risoluzioni presentate nella precedente legislatura dove, addirittura, si sosteneva il trattamento previsto per i medici specializzandi, con tanto di esclusività totale di rapporto di lavoro. Questa gente di cui noi stiamo parlando sono colleghi medici a cui noi diciamo che non possono andare a fare, per mantenere la propria famiglia o loro stessi, neanche un prelievo di sangue la mattina in nessuna struttura né pubblica né privata. Non possono esercitare nessuna attività, neanche libero-professionale e ciò nel momento in cui avete provato fino all'ultimo momento a fare un favore a pochi « baroni » per permettergli di continuare a guadagnare miliardi fuori dalle strutture ospedaliere.

A questi ultimi dite che devono lavorare in maniera esclusiva, tappare le falle, i buchi presenti all'interno delle strutture sanitarie di questo paese, gratuitamente, senza chiedere una lira e vi aspettate anche che vi ringrazino. Credo che questo sia il contrario del buonsenso, oltre che un'offesa. Un minimo di decenza vorrebbe che voi approvaste l'emendamento in

esame non per riparare ad una ingiustizia; e non dite che, anche in tal caso, le colpe sono da attribuire a non si sa bene quale Governo.

Si tratta, ancora una volta, di usare due pesi e due misure. Avevate trovato il modo di fare un favore ai capi dipartimento universitari, permettendogli di continuare a fare miliardi fuori, rimanendo primari, e di prendere le indennità all'interno delle strutture. Abbiate la decenza di prevedere un minimo di retribuzione a favore di coloro che private del diritto di lavorare e di mantenere la propria famiglia, obbligandoli ad essere mantenuti a 35 anni. Credo che questa sia una vergogna! Pensateci!

Con riferimento al disegno di legge finanziaria in esame, in cui non votate niente di giusto, abbiate almeno la bontà di mantenere le promesse che, nei nostri colleghi, avete fatto a chi lavora e non ha una lira (non è pagato) per mantenere la propria famiglia, non potendo svolgere nemmeno un'attività di libero professionista. Fino a poco tempo fa riceveva almeno quel misero milione e 600 mila lire per andare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, a nome del gruppo dell'UDEUR-Popolari per l'Europa, sottoscrivo l'emendamento in esame e vorrei svolgere alcune considerazioni personali.

Lei sa, signor Presidente, che per quindici anni ho rappresentato i medici della provincia di Lecce da presidente dell'ordine e, pertanto, ho rappresentato anche i medici specializzandi. Conosco molto bene quindi lo stato di sofferenza di queste persone ed il duro lavoro che svolgono dalla mattina alla sera, oltretutto, senza essere adeguatamente compensate dal punto di vista economico.

Ritengo, pertanto, che sia indispensabile approvare l'emendamento in esame e, pertanto, invito i colleghi della maggioranza, che sicuramente lo condividono e

che soffrono per aver dovuto ritirare l'emendamento, ad approvarlo perché risponde a criteri di giustizia e di ragionevolezza. In tal modo, renderemo giustizia a questi professionisti che lavorano davvero tanto, senza ricevere quasi nulla, e che non possono fare null'altro al di fuori di questo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà. Ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, si tratta di allineare — lo già affermato il collega Di Virgilio — la posizione del nostro paese a quella degli altri paesi europei.

In Europa, gli specializzandi svolgono il loro ruolo, ma sulla base di un contratto ben diverso dal nostro. Il ministro sa che i policlinici universitari sono basati in primo luogo sul lavoro degli specializzandi che si sovraccaricano di turni pesantissimi. Inoltre, una delle poche novità del documento di programmazione economico-finanziaria è stata proprio l'indicazione della soluzione ai problemi degli specializzandi.

Il Governo, ma anche esponenti della maggioranza, hanno dichiarato con enfasi la soluzione al problema ed ingenerato grandi aspettative. Vi sono state audizioni ed anche incontri al riguardo. Chiediamo ai nostri colleghi del Polo di essere coerenti e di approvare il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, colleghi, credo che, invece, la sinistra dovrebbe ritirare gli emendamenti se non vuole strumentalizzare una sofferenza. Voi tutti, nel vostro emendamento, avete indicato la metà della cifra che è richiesta perché sapete bene che l'altra metà dovranno pagarla le regioni. In que-

sto momento, il Governo ci chiede di ritirare gli emendamenti per avere tempo di trattare con le regioni il reperimento di questa cifra.

Io credo che nessuno di noi si debba vergognare perché stiamo tentando tutti di offrire una risposta reale, senza operare strumentalizzazioni. Se volessimo strumentalizzare, basterebbe ricordare che la legge è stata approvata nel 1999. Il motivo per cui ci troviamo a questo punto è perché voi non l'avete finanziata. Non potete contrarre mutui e poi insegnare a noi come pagare.

Quindi se non vogliamo strumentalizzare, dimentichiamo il passato ed uniti reperiamo realmente questa cifra. Questo vuol dire che se noi oggi dovessimo approvare l'emendamento, precludereste anche la possibilità di chi richiede, con l'ordine del giorno, un pieno impegno al Governo per risolvere il problema al Senato, come testè è già stato promesso al momento della richiesta di ritirare gli emendamenti.

Se voi tenete a risolvere il problema, e non all'obiettivo politico di metterci contro gli specializzandi usando uno strumento che dovrebbe andare contro di voi, riflettete: ritirate l'emendamento ed andiamo uniti con il Governo a reperire il finanziamento insieme alle regioni. (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, siamo sinceramente sorpresi perché nel corso di queste settimane si era parlato molto di questi giovani medici e li abbiamo ascoltati ed incontrati.

Avevamo tutti preso conoscenza del fatto che siamo di fronte ad un grande problema per la nostra sanità. Stiamo parlando di 30 mila giovani medici che è, sì, vero che stanno studiando per la loro specializzazione, ma sono anche quei me-

dici senza i quali tanti reparti ospedalieri e policlinici non funzionerebbero. Noi ce ne accorgeremo lunedì quando questi medici, se noi non approviamo un provvedimento concreto, proclameranno lo sciopero; allora ci accorgeremo di quanto sia importante la loro presenza nel servizio sanitario nazionale.

Il collega Massidda ricordava il 1999: in quell'anno si recepiva la direttiva comunitaria e, nonostante una situazione di grande difficoltà economica, si fece uno sforzo per attribuire quelle borse di studio, che oggi rappresentano comunque una risposta che noi abbiamo fornito a quei medici e che sappiamo essere ormai insufficiente. Esse furono riconosciute in un periodo di grande difficoltà e di risanamento della finanza pubblica.

Quei giovani hanno continuato a lavorare e oggi si assumono nel servizio sanitario nazionale pesanti responsabilità civili e penali. Essi non hanno alcuna copertura assicurativa.

Noi dobbiamo dar loro una risposta: cari colleghi, ci eravamo illusi che questa risposta sarebbe arrivata, perché una settimana fa avevamo votato unitariamente, in Commissione affari sociali, i nostri emendamenti. Ci saremmo quindi augurati uno sforzo comune della maggioranza e dell'opposizione, con il Governo, per trovare una soluzione.

Eravamo anche convinti che il Governo avrebbe mantenuto l'impegno assunto a maggio con questi giovani medici, nonché ciò che aveva previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero di affrontare tale questione. Siamo di fronte, oggi, ad un voltafaccia che non riusciamo a spiegarci. Non riusciamo a spiegarlo anche perché, mi consenta signor ministro, lei ha avuto ed ha in questa vicenda un grande sostegno da parte delle regioni, le quali si sono dichiarate disponibili ad assumersi una parte consistente del carico di questa spesa.

Ed allora: le regioni, che già sono nella difficoltà che lei conosce e non sanno come finanziare i servizi, sono disponibili a compiere uno sforzo enorme ma noi, con la legge finanziaria, non siamo in

grado di reperire i 100 milioni di euro che darebbero la possibilità di risolvere definitivamente questo problema, dando tranquillità a 30 mila medici giovani lavoratori e a 30 mila famiglie. Questi medici rappresentano il futuro della nostra sanità.

Credo che questo sia sbagliato ed allora chiediamo al Governo di ripensarci: lo chiediamo al ministro Sirchia e al sottosegretario Vegas, auspicando che si voti su questo emendamento, ognuno assumendosi la propria responsabilità. Chiediamo anche al ministro di rompere il silenzio e di dirci qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale sottoscrivo anch'io l'emendamento in questione. Ieri il commissario europeo alla ricerca Bousquin, presentando il rapporto sulla ricerca europea, ha posto in luce come l'Italia sia all'ultimo posto nello sviluppo del post-laurea. Si tratta di un post-laurea del quale, in questo caso, non possiamo fare a meno: è assolutamente necessario.

Ho anche il sospetto che, in questa legge finanziaria, non vi sia nemmeno la copertura per le borse di studio. Vorrei esserne sicura. I giovani tra i 26 e i 35 anni, che sono in agitazione da mesi, hanno l'appoggio di tutti i presidi delle loro facoltà di medicina; non è cioè una lotta contro i diritti dei pazienti, ma a sostegno del funzionamento degli ospedali e della formazione dei medici! Se non investiamo nemmeno in questo tipo di formazione, che è assolutamente necessaria, davvero dobbiamo vergognarsi di come ci stiamo allontanando dall'Europa anche da questo punto di vista (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**CARLA CASTELLANI.** Chiedo di parlare.